

Elio F. P. Antuofermo

Appunti sul Comitato Centrale Buoni Postali Fruttiferi

Roma 1998

Indice

| | pag. |
|--|------|
| <i>Premessa</i> | 5 |
| <i>Capitolo I - Dall'istituzione dei buoni postali fruttiferi al Codice Postale del 1936</i> | 7 |
| <i>Capitolo II - L'attività del Comitato Centrale buoni prima e durante la guerra</i> | 17 |
| <i>Capitolo III - Dall'attività nell'immediato dopoguerra ai risultati della Commissione Frasca</i> | 20 |
| <i>Capitolo IV - Dai nuovi progetti alla II Commissione</i> | 24 |
| <i>Capitolo V - Gli anni della II Commissione</i> | 28 |
| <i>Capitolo VI - Dal periodo buio del Risparmio Postale ai nostri giorni</i> | 31 |
| <i>Conclusioni</i> | 35 |
| <i>Bibliografia e Legislazione</i> | 36 |
| APPENDICE | |
| 1) Riunioni del Comitato Centrale Buoni Postali Fruttiferi dal 1925 al 1997..... | 41 |
| 2) Argomenti delle deliberazioni assunte dal Comitato Centrale buoni aggregati per ripartizioni funzionali..... | 42 |

Premessa

Il 9 maggio 1997 segna una data importante nella storia del Comitato Centrale buoni postali fruttiferi.

Con il verbale n. 470 si è posto, infatti, per la prima volta, dopo oltre settanta anni di vita, il problema di esaminare "se in virtù delle mutate norme che disciplinano l'Ente poste ed i suoi rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ed il Ministero del Tesoro, non sia mutata anche la funzione stessa del Comitato Centrale, e quindi se non si ritenga opportuno vagliare la possibilità della sua soppressione".

Quando di un organismo che ha avuto un ruolo significativo, anche se talvolta discontinuo, nella dinamica complessiva del Risparmio Postale ed in particolare di quella dei buoni nasce l'esigenza di verificarne in via problematica le funzioni e le prerogative, contemporaneamente si avverte il bisogno di tentare di comprenderne il lavoro svolto, il contributo offerto e, di conseguenza, la valenza attuale.

Solo in questo modo, è possibile, con l'ausilio di una visione complessiva che spazia nei momenti più significativi della vita di un organismo amministrativo, trovare la giustificazione certa ed inequivocabile per un'eventuale ipotesi di soppressione.

E' da questa esigenza che scaturisce il lavoro di indagine proposto.

E di indagine vera e propria si tratta, poiché dopo tanti anni molto materiale è andato distrutto o smarrito e l'attenzione si è dovuta necessariamente indirizzare verso le conseguenze delle decisioni assunte dal Comitato Centrale attraverso l'interpretazione dei decreti ministeriali emessi in materia di buoni postali ed, in altri casi, verso i risvolti economico-patrimoniali suggeriti dalla lettura dei documenti contabili della Cassa Depositi e Prestiti.

D'altra parte la storia del Comitato Centrale è strettamente legata alle vicende che accompagnano la vita dei buoni postali.

Non sembrano, pertanto, divagazioni fuori tema se, talvolta, all'interno di questi appunti l'attenzione sarà dirottata verso altri argomenti che sono stati ritenuti significativi per capire meglio fatti e circostanze che hanno accompagnato il Comitato Centrale.

* * *

Si ringrazia per la preziosa collaborazione la dr.ssa Olimpia Pellegrini della Divisione Servizi Finanziari dell'Ente Poste Italiane, la dr.ssa Patrizia Femore della Biblioteca Storica del Ministero del Tesoro, la dr.ssa Nadia Di Santo e la dr.ssa Elisabetta Orsolini dell'Archivio Centrale di Stato, per le ricerche condotte presso gli Atti della Segreteria Politica di Benito

Mussolini e presso gli Atti di registrazione della Corte dei Conti, la dr.ssa Anna Nardini dell'Ufficio Ricerche Legislative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la dr.ssa Maura Liberatori della Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la dr.ssa Laura Del Colle dell'Ufficio Studi - Biblioteca della Cassa Depositi e Prestiti.

Un ringraziamento particolare va rivolto al dr. Riccardo Grò della divisione III - Contabilità Generale e Bilancio della Cassa Depositi e Prestiti per l'attività di coordinamento delle ricerche presso gli Enti citati.

* * *

Capitolo I

Dall'istituzione dei Buoni Postali Fruttiferi al Codice Postale del 1936.

- dal 1924 al 1936 -

Il Regio decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106 introduce nel nostro ordinamento i buoni postali di risparmio nominativi autorizzandone all'emissione il Ministro delle Finanze ed affidandone il collocamento e la gestione rispettivamente all'Amministrazione delle Poste ed alla Cassa Depositi e Prestiti.

Non è nota la ragione che spinse i Ministri firmatari (Mussolini, De' Stefani, Ciano) ad ideare questa forma di risparmio.

Ma il fatto stesso che si autorizzasse il Ministro delle Finanze a stanziarne i fondi occorrenti all'amministrazione nel proprio bilancio, che fosse lo stesso Ministro a stabilirne i tassi ed a concertarne, con il Ministro per le Comunicazioni, l'ordinamento del servizio medesimo, fa ritenere che vi fosse stato un interesse preminente dello Stato centrale a rastrellare denaro in forma molto ben distribuita sul territorio del Regno mediante gli uffici postali.

Si ritiene, infatti, che inizialmente i buoni postali fruttiferi fossero stati ideati come una "forma di finanziamento dei fabbisogni del Tesoro, in alternativa ai buoni del tesoro, senza alcuna scadenza fissa" (così G. Falcone - i buoni postali fruttiferi - in *Digesto delle Discipline Privatistiche* - Utet 1989).

Purtroppo, la legge 18 marzo 1926, n. 562 che ha convertito il regio decreto legge non è accompagnata dalla discussione in aula in quanto ha approvato complessivamente decreti Luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi e quindi non sarà mai possibile sapere con autentica certezza quale fosse stata la volontà del legislatore.

Allo stesso modo tutte le ricerche condotte presso gli archivi storici non hanno dato alcun risultato: o perché il materiale, come gli atti preparatori al decreto, sono andati distrutti, o perché gli incartamenti potrebbero essere stati archiviati in forma onnicomprensiva e quindi senza catalogazione della materia trattata.

Una cosa è certa: l'interesse all'immediato collocamento di questo nuovo titolo doveva essere molto forte tanto che dopo poco più di un mese veniva emessa la prima serie mediante il decreto ministeriale 1° febbraio 1925, recante: "disposizioni concernenti i buoni postali fruttiferi di risparmio".

Con questo decreto vengono anche definiti i rapporti tra lo Stato, l'Amministrazione delle Poste e la Cassa Depositi e Prestiti: il primo emette i buoni; la seconda li colloca mediante i propri sportelli presso i risparmiatori; la terza investe il denaro, raccolto in un apposito conto corrente di tesoreria, nei modi consentiti dalle leggi che la governano versandone gli utili alle entrate dello Stato.

Indubbiamente un perfetto esempio di triangolazione finanziaria più tardi suggellata dalle caratteristiche calcografiche dei buoni: in alto, lo stemma dello Stato ed, in basso, le firme dei Direttori Generali delle Poste e della Cassa Depositi e Prestiti.

Lo Stato in più si fa carico delle spese occorrenti al servizio dei buoni mediante lo stanziamento annuale delle somme necessarie nel bilancio del Ministero delle Finanze, attribuendone l'amministrazione ad un apposito Comitato Centrale.

Gli articoli 10, 11 e 12 del decreto 1° febbraio 1925 tracciano le linee essenziali del funzionamento del Comitato.

Con sede presso il Ministero delle Finanze, il suo incarico si sarebbe concretizzato nell'organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni, nell'amministrazione delle somme stanziare per le spese della gestione e, mediante un corpo di 10 ispettori, nella vigilanza e propaganda locale.

In linea teorica, tre compiti ben precisi ma che alla luce dei fatti successivi necessitano di alcuni chiarimenti.

In primo luogo il Comitato, composto inizialmente dai rappresentanti delle Amministrazioni direttamente interessate ai buoni postali (presieduto dal Ministro per le Finanze, dal Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti in qualità di vice presidente, da due delegati del Ministero delle Finanze, dal Direttore Capo del servizio dei risparmi, vaglia e conti correnti ed assistito da un segretario scelto tra i funzionari della Cassa Depositi e Prestiti), avrebbe avuto il compito della "Organizzazione e Vigilanza".

In mancanza dei primi verbali delle sedute, non riusciremo mai a sapere in quale modo si fosse praticamente attuata questa funzione; fatto sta che mettere in movimento un meccanismo su tutto il territorio nazionale, verificare le procedure di contabilizzazione, vigilare sui flussi di denaro e raccordare le esigenze dello Stato con le aspettative dei risparmiatori privati ed istituzionali non deve essere stata cosa da poco.

Le conseguenze si vedranno negli anni immediatamente successivi.

Il secondo compito sarebbe stato quello di provvedere all'amministrazione delle spese di gestione, si legge nell'art. 10: "disponendo semestralmente i dovuti rimborsi alla Cassa Depositi e Prestiti ed all'Amministrazione postale, secondo norme che dal Comitato Centrale saranno stabilite".

Anche in questo caso, non si è trovata traccia del regolamento che avrebbe dovuto regimentare il flusso dei "rimborsi" delle spese dallo Stato alle Poste ed alla Cassa.

Ma è nostra opinione che il regolamento non sia mai stato dettato.

La conferma di questa tesi la si trova cinque mesi più tardi con il Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1241, recante: Disposizioni concernenti i buoni postali nominativi fruttiferi di risparmio.

Infatti, con l'art. 1 che sostituisce l'art. 4 del precedente Regio decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106, si rimanda ad un successivo decreto ministeriale l'ordinamento del servizio dei buoni ed, in particolare, "le norme riguardanti le spese di gestione".

Con lo stesso articolo I, inoltre, si elimina il concetto farraginoso di “rimborso” delle spese di amministrazione sancito dal decreto del 1° febbraio 1925 per rimpiazzarlo con quello, più lineare, dell’“anticipazione” delle somme necessarie.

In sostanza, l'ente gestore del denaro raccolto mediante il collocamento dei buoni, la Cassa Depositi e Prestiti, dopo lo stanziamento annuale delle spese effettuato con decreto del Ministro delle finanze, avrebbe dovuto provvedere ad anticipare le somme necessarie prelevandole dagli utili della gestione del servizio e solo in mancanza di questi, attingere alle risorse versate, per lo scopo, dal Tesoro dello Stato.

Il flusso del denaro sarebbe stato regolato in un rapporto di conto corrente al tasso del 4% annuo.

Il meccanismo dell'anticipazione rimarrà in piedi, come vedremo, fino all'approvazione del codice postale del 1936, mentre il rapporto di conto corrente tra Cassa Depositi e Prestiti e Gestione delle Casse di risparmio Postali perdurerà fino alla riforma della Cassa del 1983.

Il terzo compito avrebbe riguardato la vigilanza e la propaganda locale.

Il Comitato Centrale sarebbe stato coadiuvato in periferia da un corpo di 10 ispettori, nominati con separato decreto del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro per le comunicazioni e scelti tra i funzionari dei rispettivi dicasteri.

Nonostante approfondite ricerche non si è riusciti a trovare il decreto di nomina e di conseguenza a capire meglio quali fossero i compiti loro attribuiti; il che se da una lato non ci autorizza a pensare che non sia stato mai emesso il decreto, - non tutti, infatti, venivano pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale -, dall'altro gli eventi successivi fanno ritenere che l'opera svolta dai 10 ispettori, a livello locale, fosse diventata, qualora ci fosse mai stata, superflua tanto che degli stessi non se ne farà mai più menzione.

Ed in realtà le campagne pubblicitarie nella fase di lancio dei buoni postali estese su tutto il territorio dello Stato devono aver avuto un effetto dirimpente e di gran lunga superiore a quello che avrebbero potuto ottenere gli ispettori in tutta la loro carriera!

Nei Rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti del 1926 alla voce “spese di Amministrazione dei buoni postali fruttiferi di risparmio”, nella ripartizione per capitoli, si legge che la somma erogata per spese di pubblicità fu pari a lire 2.537,92, mentre lire 145.000,00 e lire 600.000,00 furono rispettivamente destinate per spese di propaganda a mezzo “cinematografo” ed “opuscoli reclame”.

Complessivamente il pacchetto “marketing” venne a costare poco più del 20% delle spese totali, quantificate in lire 3.486.818,14 e ad oltre il 28% delle spese per il personale addetto al servizio ed al collocamento dei buoni, pari a lire 2.670.809,50.

Tutte cifre, per l'epoca, di notevole spessore e di grande sforzo finanziario, ma i cui risultati positivi non avrebbero tardato a manifestarsi.

Infatti, ad un precedente Regio decreto-legge del 13 settembre 1925 (n. 1643) che aveva sancito l'emissione di una serie speciale di buoni postali fruttiferi in dollari e sterline, ne segue un altro a distanza di un anno (16 settembre 1926, n. 1734) che prevede, sentito il

Comitato Centrale, l'emissione di una "speciale categoria di buoni postali fruttiferi da cedersi a banche operanti fuori del Regno".

In sede di conversione in legge di quest'ultimo Regio decreto il relatore al Senato esprime gli ottimi risultati raggiunti dal Governo nel collocamento dei buoni, tanto da esserne incoraggiato alla diffusione tra gli emigrati mediante una speciale categoria da cedersi a banche estere, per la successiva "girata unica" a privati o ad Enti.

Sono mesi di grande fermento ed anche il Comitato Centrale svolge la sua azione in perfetta sintonia con quella governativa volta alla più estesa diffusione possibile del nuovo titolo.

La gestione fornisce un ampio margine di utile, anche se la Cassa Depositi e Prestiti in questi anni preferirà non versare i risultati positivi alle entrate del bilancio dello Stato stabilendo l'accantonamento delle somme per far fronte alle impreviste o rimandate spese di gestione.

Il Comitato Centrale, d'altra parte, rispetto a quanto disegnato nel decreto ministeriale del 1925, registra in tre anni -dal 1926 al 1928- ben tre modifiche alla sua composizione.

Con il decreto 12 luglio 1926 il direttore capo del servizio dei risparmi, vaglia e conti correnti postale viene sostituito dalla più autorevole figura del Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi, il quale viene autorizzato a farsi rappresentare dal Capo del servizio Risparmi.

Con il decreto 18 gennaio 1927 la composizione dei membri del Comitato Centrale si allarga a testimonianza dei maggiori interessi che si riflettono nella organizzazione del servizio dei buoni: la Presidenza rimane al Ministro delle Finanze, mentre la vice presidenza viene attribuita al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza; al tavolo siederanno anche il Direttore Generale della Cassa depositi e Prestiti, un rappresentante del Ministero delle Finanze ed uno del Ministero delle Comunicazioni, il Direttore Generale del Tesoro ed il Direttore Generale delle Poste al quale viene rinnovata la possibilità di farsi rappresentare dal Capo del servizio Risparmi. Si conferma la presenza di un funzionario della Cassa Depositi e Prestiti in qualità di Segretario.

Con il decreto 30 giugno 1928 la composizione, fermo restando la precedente, si estende ulteriormente ad un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato.

Negli stessi anni il Comitato Centrale propone le "tasse di duplicazione dei buoni postali fruttiferi" (recepite con decreto ministeriale 14 ottobre 1926); designa un Istituto di credito del Regno per il deposito a garanzia dei buoni affidati alle banche operanti al di fuori del territorio nazionale (decreto ministeriale 18 gennaio 1927); propone il limite massimo del valore di emissione dei buoni postali da intestarsi a persone ed Enti e fissa i nuovi tagli (decreto ministeriale 12 aprile 1929).

Nello stesso periodo viene sancita con il Regio decreto 12 maggio 1927, n. 792 la "gra-

tuità dell'autenticazione e legalizzazione degli atti concernenti i depositi di risparmio ed i buoni postali fruttiferi, da parte dei Regi agenti diplomatici e consolari" e vengono emesse nuove serie di buoni.

Per inciso, con la legge 14 giugno 1928, n. 1398 la Cassa Depositi e Prestiti viene autorizzata ad utilizzare i fondi provenienti dai buoni postali fruttiferi per la concessione di mutui assistiti dal contributo statale a favore delle Province, dei Comuni, dei consorzi e degli istituti di istruzione e beneficenza. La potenzialità di finanziamento della Cassa riceve un notevole impulso, ma come vedremo in seguito sarà solo con il Codice Postale del 1936 che i buoni postali fruttiferi entreranno a far parte delle forme ordinarie di risparmio postale e quindi nella totale disponibilità dell'Istituto gestore.

Nel 1930 (decreto ministeriale 11 febbraio 1930) si ridisegnano le caratteristiche tecniche dei buoni in relazione all'esigenze di immagine del Governo Fascista. C'è un grande fermento intorno all'ormai affermato titolo e il rincorrersi di leggi e decreti non fa che maturare la necessità di addivenire in tempi rapidi al coordinamento e al raggruppamento delle norme che disciplinano il servizio dei buoni postali fruttiferi opportunamente integrandole o modificandole.

E' il momento, in sostanza, di emettere quell'"ordinamento del servizio dei buoni postali fruttiferi" già anticipato nell'art. 1 del Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1241.

Ed infatti il decreto ministeriale del 5 maggio 1930 provvede a ripercorrere la strada sin qui fatta ed a dettare le regole del nuovo ordinamento.

In tale decreto, tra l'altro, vengono rivisitate le funzioni e le attribuzioni del Comitato Centrale facendo maggiore chiarezza sull'amministrazione delle spese di gestione.

Ma andiamo per ordine.

Con l'art. 22 si conferma la sede istituzionale del Comitato, il Ministero delle Finanze (di fatto tutte le riunioni si svolgeranno presso la Cassa Depositi e Prestiti che faceva parte dello stesso Ministero), ma ne viene ulteriormente modificata la composizione: la Presidenza rimane al Ministro delle Finanze, mentre la vice presidenza viene attribuita al Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza; al tavolo siederanno anche il Direttore Generale del Tesoro, un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato, il Direttore Generale delle poste e telegrafi, il Direttore Capo del servizio dei risparmi postali ed, infine, un rappresentante del Ministero delle Finanze nominato direttamente dal Presidente con proprio decreto.

La segreteria rimane affidata ad un funzionario della Cassa Depositi e Prestiti scelto dal Vice Presidente del Comitato.

Con l'art. 21 si confermano le funzioni: organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni postali e amministrazione delle somme stanziare per le spese della gestione.

Si impone subito una riflessione: rispetto al decreto del 1° febbraio 1925 il Comitato ufficialmente perde una sua funzione collaterale, quella della propaganda.

In realtà, l'attività della promozione e pubblicità dei buoni postali si continuerà a svolgere, ma nell'ambito della più generale attribuzione della vigilanza.

Come si evince dai verbali degli anni successivi, di cui si parlerà nei prossimi capitoli, lo strumento della pubblicità perde il suo significato di persuasione alla sottoscrizione di un nuovo prodotto per diventare una leva correttiva dell'andamento del titolo, spesso a sostegno delle variazioni di tasso, da utilizzarsi esclusivamente in fasi critiche.

Se una funzione è persa, il decreto ne attribuisce altre più squisitamente tecnico-amministrative.

L'art. 20, infatti, oltre a ribadire che "le somme tutte occorrenti per provvedere alle spese di funzionamento del servizio dei buoni postali sono, per ogni anno, stabilite dal Ministro delle Finanze" aggiunge un concetto finora mai espresso, ossia attribuisce al Comitato Centrale l'attività di proposta: sarà infatti quest'ultimo, quale sede di analisi di tutte le esigenze provenienti dalle Amministrazioni interessate al funzionamento del servizio dei buoni, a predisporre un preventivo di spesa da sottoporre all'approvazione del Ministro.

E mentre il secondo comma ribadisce il sistema dell'"anticipazione" da parte della Cassa Depositi e Prestiti delle somme necessarie al servizio, già sancito con il Regio decreto-legge del 10 luglio 1925, n. 1241, l'art. 23 esplicita il "come" dovrà avvenire materialmente la messa a disposizione delle medesime somme: "mandati diretti, di anticipazione e a disposizione, da emettersi dalla Cassa Depositi e Prestiti entro i limiti del conto corrente di cui all'articolo stesso (20)".

In quest'ultima fase il Comitato Centrale acquista una precisa funzione di controllo preventivo: infatti, l'art. 24 stabilisce che i mandati della Cassa potranno essere emessi solo dopo una deliberazione autorizzativa firmata dal Presidente, o da chi ne fa le veci, e dal Segretario.

Per inciso, questa procedura che individua con chiarezza i momenti di responsabilità nella gestione delle spese di amministrazione e nel successivo flusso di denaro rimarrà in piedi fino alla trasformazione (1983) della Cassa Depositi e Prestiti, quando essendo venuta meno la funzione di controllo di legittimità e di merito della Ragioneria Centrale dello Stato ed il visto successivo della Corte dei Conti sugli atti della Cassa stessa, la delibera autorizzativa emessa dal Comitato verrà sostituita da una "autorizzazione" del Segretario espressa più brevemente sul giustificativo di spesa.

Una volta fissato l'"Ordinamento del servizio dei buoni postali fruttiferi" la macchina organizzativa è stata messa a punto in tutti i suoi dettagli.

Dopo il 1930 e fino al 1934, purtroppo, non risultano agli atti del Segretario del Comitato i verbali dai quali si possa leggere l'attività di questo periodo.

Ma indubbiamente visti i decreti ministeriali emessi nello stesso intervallo di tempo i problemi da affrontare non sono stati pochi e di scarso rilievo.

Nel 1932, sentito il Comitato Centrale, il Ministro delle finanze firma un nuovo decreto

riguardante le “tasse di duplicazione dei buoni postali fruttiferi smarriti, sottratti o distrutti” adeguandole ai nuovi tagli emessi nel frattempo.

Nel stesso anno, la legge 18 giugno, n. 854 fissa le “penali disciplinari da applicarsi ai funzionari dell’Amministrazione delle poste e dei telegrafi nei casi di smarrimenti dei buoni postali fruttiferi in bianco”.

Sempre nel 1932 vengono ritoccati i tassi, modificate le caratteristiche tecniche ed introdotto il taglio litografico da 100 lire.

Tra il 1933 ed il 1934 si susseguono, a distanza di quasi cinque mesi, ben due nuove serie con tassi ulteriormente in discesa e vengono definite le corrispondenti caratteristiche tecniche, mentre i risparmiatori cominciano a manifestare segni di disaffezione verso i buoni a causa dei ravvicinati cali di rendimento.

Il 1° luglio del 1935 parte una nuova serie con i tassi in leggera ripresa (solo mezzo punto percentuale rispetto alla precedente).

Ed infine, a meno di un anno dall’ultima, il 1° maggio 1936 viene emessa un’ulteriore serie con tassi decisamente più interessanti rispetto a quelli del 1935 (un punto e mezzo percentuale in più).

Ma su questa serie, in particolare, occorre soffermarsi in quanto il ruolo svolto dal Comitato Centrale è stato tale da attuare una sorta di rivoluzione copernicana di cui sicuramente pochissimi, soprattutto nel grande pubblico dei piccoli risparmiatori, potevano rendersi facilmente conto.

Nel verbale n. 73 del 17 ottobre 1935 il Vice Presidente del Comitato (Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti), lamenta lo sbilancio negativo nella raccolta di denaro fresco proveniente dai buoni ed il disagio finanziario in cui viene a trovarsi l’Istituto gestore; si legge infatti: “occorre avvisare a provvedimenti per fronteggiare tale fenomeno che rende sempre più inadeguato il compito della Cassa di fronte alle domande di mutui da parte degli enti locali, e per invogliare i risparmiatori a rivolgersi a questo mezzo d’impiego delle loro disponibilità”.

L’unico sistema per attirare i risparmiatori non poteva essere altro che quello di lanciare un chiaro ed allettante messaggio mediante un significativo rialzo dei tassi.

Ma come mettere d’accordo l’aumento dei costi con le aspettative del pubblico e con il bisogno di liquidità della Cassa?

La soluzione viene trovata dallo stesso Vice Presidente: “si riterrebbe di adottare una nuova scala progressiva d’interessi consegnata in modo che, mentre desse l’immediata impressione ai risparmiatori di congrui saggi, prescindesse dalla retroattività alla data di emissione dell’applicazione dei saggi stessi corrispondenti al momento dell’estinzione, retroattività che, mentre è gravosa per l’amministrazione, non è forse adeguatamente nota e compresa dai risparmiatori. Potrebbe attuarsi una scala che, partendo dal saggio del 5%, arrivasse gradatamente - dopo 15 anni - al saggio del 6% con applicazione dei vari tassi succes-

sivi per i singoli periodi corrispondenti ”.

In altri termini, si propone di abbandonare il sistema classico della capitalizzazione composta, governata dall'ultimo tasso maturato partendo dall'anno di sottoscrizione, per sostituirlo con un sistema ibrido con il quale rimanesse valido il principio della capitalizzazione composta, ma applicata di anno in anno.

L'idea, di notevole spessore, viene approvata dal Comitato pur rimandando la decisione della variazione del tasso di interesse ad altra seduta e, comunque, non prima di aver sentito le deduzioni del Ministro delle Finanze.

Con il verbale immediatamente successivo (22 gennaio 1936 n. 74) si approvano i nuovi tassi.

Il decreto ministeriale del 22 aprile 1936 che emette la nuova serie a partire dal 1° maggio, contiene sia la variazione dei tassi sia il nuovo sistema di calcolo, senza tuttavia dichiararne la diversa modalità rispetto a tutte le altre precedenti serie: lo stesso risparmiatore che avesse sottoscritto un buono prima e dopo tale data, “impressionato dal congruo saggio”, difficilmente avrebbe potuto accorgersi della modifica della scala di capitalizzazione che riduceva il margine del suo interesse rispetto al tasso dichiarato.

Il sistema adottato nel 1936 è tuttora operante.

Occorre ancora soffermarsi sul decreto del 22 aprile 1936 in quanto per la prima volta nella storia dei buoni il Ministro delle Finanze determina i saggi di interesse dopo aver sentito l'“Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito”.

Questo Ispettorato era stato introdotto, poco prima, nel nostro ordinamento dal Regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Con tale decreto oltre a sancire che “la raccolta del risparmio tra il pubblico sotto ogni forma e l'esercizio del credito sono funzioni di interesse pubblico” (art. 1), si sottopongono tutte le aziende che raccolgono il risparmio sia pubbliche che private al controllo di un organo dello Stato, l'Ispettorato appunto, a cui viene demandato il preciso compito di autorizzare ogni emissione di titoli in circolazione sul territorio del Regno.

In particolare l'art. 8 stabilisce che la funzione riconosciuta al Ministro delle Finanze dall'art. 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106 (misura e variazione del tasso di interesse dei buoni), possa essere esercitata “sentito l' Ispettorato”.

L'intero pacchetto di norme appare quindi come un tentativo concreto di armonizzare le regole del risparmio e del credito a tutela del risparmiatore.

Il Comitato Centrale che fino a questo momento, nell'ambito di un più generale concetto di organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni, si è sempre fatto soggetto propositore delle variazioni del tasso di interesse strettamente in relazione alle esigenze delle Amministrazioni rappresentate, d'ora in poi vedrà sempre più affievolito il suo ruolo, in quanto ad una ragione di parte si è definitivamente sovrapposto un interesse nazionale di più ampio respiro.

Come avremo modo di vedere negli anni a noi più vicini il Comitato Centrale avrà

notizia della variazione del tasso dopo che questa è già stata presa.

Concludiamo questo primo capitolo volgendo l'attenzione ad un pacchetto di norme di cui a tratti si è già anticipato e che, sebbene cronologicamente emanato poco meno di due mesi prima del decreto ministeriale 22 aprile 1936, richiede una separata analisi andando ben oltre il rapporto Buoni postali - Comitato Centrale.

Si tratta del Regio Decreto 27 febbraio 1936, n. 645, recante: "Approvazione del Codice postale e delle telecomunicazioni".

Il Codice, che sostituisce il precedente del 1899, si pone come atto di coordinamento di tutte le norme e disposizioni riguardanti il sistema dell'Amministrazione postale ed, in particolare, ai fini della nostra indagine, delle Casse di Risparmio.

L'intero Capo V è destinato ai Buoni postali fruttiferi, e con l'art. 165 si sancisce che: "in quanto non sia disposto diversamente dal presente Capo, al servizio dei buoni postali fruttiferi, si applicano le norme che regolano il servizio delle Casse Postali di Risparmio".

La prima immediata conseguenza di tale disposizione è che da questo momento i buoni postali fruttiferi, quale risparmio ordinario, rientrano nella totale disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti che si avvarrà per la provvista, così come già per il piccolo risparmio (libretti), degli uffici postali demandati a raccogliere per conto della Cassa le somme versate o sottoscritte (art. 129 del Capo IV).

In altri termini, l'Amministrazione postale perde il suo ruolo di organismo di collocamento dei buoni per conto dello Stato, così come era stato individuato nel Regio decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106, per acquisire quello di sportello della Cassa Depositi e Prestiti, come già accadeva per il servizio dei libretti postali.

Da ciò discende logicamente che anche le spese relative al servizio dei buoni passano integralmente a carico del bilancio della Cassa Depositi e Prestiti.

Infatti, l'art. 153 sancisce che le disposizioni del Libro II, capo 2° e 3°, del Testo Unico delle leggi sulla la Cassa Depositi e Prestiti, approvato con Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, si applicano ai servizi regolati dal Capo IV del Codice Postale, ossia al Servizio dei libretti.

Tra le norme del Testo unico, alle quali si fa riferimento vi è l'art. 30, che recita: "le spese per il servizio delle casse di risparmio postale sono per intero, compresa anche la spettante aliquota della spesa per le pensioni degli impiegati, a carico della Cassa Depositi e Prestiti".

Sovrapponendo quanto indicato dall'art. 165 e 153 del Codice Postale con quanto espresso dall'art. 30 del Testo Unico si ottiene la certezza che da questo momento la Cassa Depositi e Prestiti dovrà farsi carico, anche se con modalità diverse delle spese dei libretti e dei buoni.

Per inciso, a partire dagli anni quaranta, nelle relazioni ai Rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti si leggerà sempre più spesso: "la Cassa provvede direttamente a tutte le spese dirette e rimborsa quelle sostenute dall'amministrazione postale".

Quanto sin qui detto ha le sue ripercussioni sul ruolo del Comitato Centrale.

Infatti, il Codice postale con l'art. 164 riconosce al Comitato la sola funzione dell'organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni, venendo quindi abolita quella di amministrazione delle somme stanziare per le spese della gestione.

Il comitato Centrale perde ancora un'altra sua prerogativa, anche se dovendo comunque proporre al Ministro delle Finanze le somme occorrenti al funzionamento del servizio dei buoni per la successiva emissione del Decreto, continuerà a svolgere una funzione di analisi delle spese, ma inquadrata nella più ampia sfera della "organizzazione del servizio dei buoni".

Infine, lo stesso art. 164 nulla innova circa la composizione del Comitato.

Abbiamo ripercorso i primi dieci anni di vita del Comitato Centrale e si impone un primo bilancio.

Le funzioni hanno subito una progressiva riduzione fino ad essere abolite o riconfinate in un più ampio e generico concetto di organizzazione e vigilanza.

Per contro, dopo l'approvazione del Codice postale, il ruolo svolto dalle Amministrazioni rappresentate assume connotati più netti in relazione al compito, alla gestione ed all'impiego dei flussi di denaro.

La domanda allora da porsi è: cosa sarebbe successo se il Comitato fosse stato soppresso con il Codice del 1936?

Molto probabilmente, assolutamente nulla.

Infatti, il Comitato finisce per diventare solo un momento di incontro delle esigenze espresse dai suoi componenti: la Cassa Depositi e Prestiti ha tutto l'interesse a che il flusso di denaro si mantenga alto e commisurato ai suoi bisogni di impiego; le Poste hanno interesse a non creare disfunzioni nel collocamento del titolo per il fatto stesso che la Cassa rimborsa tutte le spese e riconosce premi ed aggi ai ricevitori postali; lo Stato, infine, soddisfa una parte del suo fabbisogno mediante le somme provenienti dal Risparmio postale complessivo tenute dalla Cassa su uno specifico conto corrente di tesoreria.

In sostanza, tutti bisogni irrinunciabili che si sarebbero potuti manifestare in qualsiasi altra sede anche al di fuori di un organismo istituito inizialmente per "inventare" le fasi dell'organizzazione e lanciare il nuovo prodotto.

Purtroppo quando si leggono gli eventi storici alla luce del senno di poi il rischio di cadere nell'ovvio è estremamente elevato.

Fatto sta che il Comitato continuerà per molti anni ancora a svolgere il suo ruolo.

Capitolo II

L'attività del Comitato Centrale buoni prima e durante la guerra.

- dal 1937 al 1945 -

Dal 1937 al 1944, come è possibile vedere dalle schede riepilogative degli oggetti delle deliberazioni allegate in appendice, non è rimasta traccia dei verbali del Comitato Centrale.

Solo dal 1945 è iniziata una scrupolosa archiviazione, che ha permesso, attraverso il passaggio di consegne da un Segretario all'altro, di avere una documentata memoria storica fino ai giorni nostri.

Pertanto, con la stessa tecnica con la quale si è proceduto nel precedente capitolo, si tenterà di ricostruire l'attività del Comitato mediante la lettura degli atti normativi emessi nello stesso periodo.

Si è parlato del Codice postale del 1936, delle sue conseguenze sull'assetto complessivo del Risparmio Postale e delle ripercussioni sul funzionamento e sulle attribuzioni deliberative del Comitato Centrale.

Il primo atto di rilievo che troviamo in questo secondo periodo è il Regolamento generale dei servizi postali emanato con Regio Decreto del 30 maggio 1940, n. 775.

Di particolare interesse ai fini della nostra indagine risultano tre norme del Titolo VI.

In primo luogo l'art. 213 è la diretta conseguenza dell'art. 165 del Codice postale, con esso si dispone, infatti, che tutte le norme relative al servizio delle Casse postali di risparmio vengono estese al servizio dei buoni, sempreché non diversamente disposto.

In sostanza, si tratta di un'ulteriore conferma dell'assimilazione del servizio dei buoni postali a quello del risparmio postale ordinario, con le ripercussioni di cui si è già detto nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti e dell'Amministrazione postale.

Ma sono l'art. 215 e l'art. 225 che riguardano più direttamente la nostra indagine.

Il primo sancisce che "la forma e le caratteristiche dei buoni sono determinate con decreto Ministeriale" escludendo dalla materia il Comitato, il quale vede ulteriormente imposta la più generale funzione dell'organizzazione e della vigilanza sul servizio dei buoni.

Per inciso negli anni successivi, tra gli altri argomenti, il Comitato continuerà a discutere di "forma e di caratteristiche" ma, o come momento di presa d'atto di decreti già emessi, e quindi ai soli fini organizzativi - carta da acquistare; nuovi modelli da distribuire in centro ed in periferia, rapporti con le Officine Poligrafiche -, ovvero quando si tratterà di fare da intermediario tra le esigenze burocratiche espresse dalle Amministrazioni rappresentate, in particolare modo le Poste, ed il Ministro per la semplificazione delle procedure riguardanti l'aspetto e le caratteristiche del titolo legate al maneggio ed alla conservazione dei documenti (abolizione della matrice e della contromatrice).

Infine l'art. 225 ribadisce che le "somme occorrenti al funzionamento del servizio dei buoni sono ogni anno stabilite dal Ministro delle Finanze in base a proposte del Comitato Centrale".

E' una funzione di cui si è già parlato e che, come si è avuto modo di vedere, venuta meno l'amministrazione diretta delle spese, va confinata nel generale concetto di organizzazione.

Occorre sottolineare che questo tipo di attività, ossia quello di preventivare le somme necessarie al servizio ed eventualmente assestare quelle deliberate precedentemente, rappresenterà il filo conduttore continuo e costante di ogni deliberazione assunta dal Comitato Centrale.

Il rimanente periodo sottoposto ad indagine appare governato da un'attività a carattere ordinario.

Tra il 1942 ed il 1943 si susseguono a breve distanza due nuove emissioni con scalette di tassi non solo correttive dell'andamento generale dei buoni, ma che si pongono come manifestazione di un maggior fabbisogno di denaro da parte dello Stato in un momento di particolare sforzo finanziario legato agli eventi bellici: la prima con tassi in discesa rispetto alla serie del 1936; la seconda con rendimenti più convenienti.

Nello stesso periodo vengono emanate le caratteristiche tecniche corrispondenti alle rispettive serie e, a conferma dell'eccezionalità degli eventi, il Regio decreto-legge 22 marzo 1943, n. 299 stabilisce la possibilità per le famiglie dei titolari di buoni postali fruttiferi "morti in guerra o a causa di essa" di ottenerne il rimborso senza l'apertura della successione.

Il 1943 è segnato, infine, dalla proposta del Comitato Centrale di aumentare del cento per cento la tassa di duplicazione dei libretti e dei buoni postali fruttiferi.

Il decreto ministeriale del 29 settembre 1944 si affretta a modificare le caratteristiche tecniche della serie in corso (F) eliminando dalla grafica tutti i riferimenti al ventennio fascista - fasci littori, indicazioni a caratteri romani dell'era fascista - sostituendoli con le più rassicuranti "testine della Minerva".

La scelta si impone non solo a livello di politica generale ma soprattutto perché i vecchi simboli potevano rappresentare emotivamente un deterrente alle nuove sottoscrizioni.

Nel 1945 la macchina organizzativa per il collocamento dei buoni riprende le sue funzioni ordinarie anche se tra le evidenti difficoltà amministrative che la fine della guerra aveva conseguentemente portato, e non tra ultime la stessa carenza della carta filigranata sulla quale stampare i buoni postali.

Con decreto ministeriale del 28 febbraio 1945 il Ministro per il Tesoro determina, su proposta del Provveditorato Generale dello Stato, di utilizzare la "carta filigranata somministrata dagli Alleati" in attesa di ricostituire le normali scorte.

All'inizio dello stesso anno un altro momento caratterizza la vita dei buoni: con Decreto Legislativo Luogotenenziale 25 giugno 1945, n. 40 viene, infatti, attribuita la rappresentanza legale della Cassa Depositi e Prestiti relativamente al servizio dei buoni, in caso di assenza

od impedimento del Direttore Generale, al Sottosegretario di Stato per il Tesoro, che di conseguenza acquista anche le funzioni di Vice Presidente del Comitato Centrale buoni.

Dai verbali del 1945 (17 aprile e 6 settembre) emerge un Comitato alquanto passivo nello svolgimento delle sue funzioni e, a tratti, confusionario nel suo ruolo.

Nella prima seduta, infatti, non si fa altro che prendere atto di tutti i provvedimenti ministeriali adottati nel frattempo, limitandosi a commentare i problemi derivanti dalla ripresa delle attività.

Ed al normale esame dei preventivi di spesa e degli assestamenti da sottoporre al Ministro, si aggiunge la discussione sui buoni fruttiferi annuali 5% della Cassa, che nulla hanno a che vedere con i compiti del Comitato.

Non sarà l'unica volta nella quale si discuteranno e si approveranno argomenti all'ordine del giorno completamente estranei all' "organizzazione ed alla vigilanza" sui buoni postali.

Nel settembre del 1945 il Comitato prende atto degli accordi intercorsi tra la Cassa Depositi e Prestiti e l'Amministrazione delle Poste circa le forniture di materiale vario (scaffalature, casellari, ecc.) resi necessari a seguito dell'arrivo di una grande mole di documenti e di contabilità provenienti dalle Province liberate, approvandone, contestualmente, il preventivo di spesa a carico della Cassa.

Si impone un' immediata riflessione che si ricollega alle conclusioni tratte nel precedente capitolo: la necessità di garantire comunque il servizio dei buoni postali è un'esigenza fatta propria dalle parti rappresentate nel Comitato a prescindere dalla fase collegiale delle deliberazioni.

E con lo stesso criterio, durante la stessa seduta, il Comitato "lascia" alle Poste il compito di concretare nei dettagli le proposte avanzate dal Ministero della Guerra circa il pagamento, mediante buoni postali fruttiferi, delle competenze spettanti ai militari reduci dalla prigionia.

E' un' ulteriore conferma di come il Comitato Centrale non si ponga come protagonista di decisioni ma come un momento di incontro per la rendicontazione di attività da svolgere o già svolte da altri.

Capitolo III

Dall'attività nell'immediato dopoguerra ai risultati della Commissione Frasca. - dal 1946 al 1957 -

E' un periodo di transizione in cui il Comitato Centrale esamina e propone quelle piccole modifiche, alcune delle quali recepite con decreti, alla circolazione dei buoni postali per adeguarli all'andamento del titolo ed all'esigenze emerse dal comportamento dei risparmiatori privati ed istituzionali.

Contemporaneamente si comincia ad intravedere il bisogno della meccanizzazione delle procedure contabili che causano, con la loro manualità, notevoli ritardi nei flussi di informazione e nelle rendicontazioni della Cassa Depositi e Prestiti.

E mentre quest'ultima si dichiara disponibile alle innovazioni tecnologiche a proprio carico, l'Amministrazione delle poste rivendica una revisione del rimborso delle spese da essa sostenute.

Ma vediamo i fatti.

Ad un 1946 in cui viene trattata l'annosa questione dei compensi ai ricevitori postali, sfociata in una definitiva approvazione di rivalutazione a causa del maggior rischio nel maneggio di denaro derivante dall'incremento delle operazioni di sottoscrizione e di rimborso, segue un anno ricco di argomenti in cui il Comitato esprime appieno la sua funzione di organizzazione e vigilanza.

Nel '47, infatti, viene proposto di accorciare il divario tra i tagli da lire 5.000 e da lire 50.000 mediante l'emissione di tagli intermedi da lire 10.000 e da lire 20.000, anche allo scopo di ridurre le operazioni allo sportello e, contestualmente, si decide di modificare le caratteristiche di stampa dei buoni "in relazione alla mutata forma istituzionale dello Stato Italiano".

Mentre si accoglie l'ipotesi di emettere tagli da lire 500.000 e da lire 1.000.000 per facilitare il collocamento dei buoni presso gli Istituti di credito la cui domanda è sempre più crescente, per la prima volta, si esamina la possibilità di variare la scala dei rendimenti dei buoni postali ponendo a confronto il "saggio medio di investimento dei capitali della Cassa Depositi e Prestiti con il costo del risparmio postale".

La proposta, che porta la firma del Vice Presidente del Comitato, va indubbiamente letta come un chiaro segnale di una nuova politica nella fissazione dei saggi della raccolta postale: pur non perdendo di vista le probabili turbative sulla domanda dei risparmiatori, occorre raccordare la richiesta del mercato col fabbisogno del Tesoro, passando necessariamente attraverso l'equilibrio dei conti dell'Ente titolare del risparmio postale.

Per inciso nello stesso anno il Decreto Legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17

luglio 1947, n. 691 istituisce il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio al quale viene affidata "l'alta vigilanza in materia di tutela del risparmio, in materia di esercizio della funzione creditizia ed in materia valutaria", subentrando al cessato Ispettorato per la difesa del risparmio, istituito nel 1936, le cui funzioni vengono devolute alla Banca d'Italia.

Tra il 1948 ed il 1949 il Comitato Centrale sembra vivere un momento di particolare euforia fino a bocciare la proposta dello stesso Ministro del Tesoro relativa all'emissione dei "buoni postali al portatore".

In particolare, l'idea di eliminare la nominatività dei buoni ritornerà dopo qualche anno, nel 1952, quando su iniziativa del rappresentante della Amministrazione postale, vagliate le difficoltà di carattere tecnico, si riproporranno i buoni postali al portatore.

Nella stessa sede, pur rimandando ad un più approfondito studio, si pone un veto definitivo all'emissione di titoli al portatore in quanto al rischio di creare un mercato dei buoni in contrasto con le motivazioni storiche del risparmio postale, si sarebbe aggiunto l'annullamento della fase dell'estinzione, creando di fatto, fino alla scadenza del buono, un nuovo mezzo di pagamento.

Nella realtà non vi è più traccia dello studio che si sarebbe dovuto compiere e il problema dei buoni al portatore non sarà mai più sollevato.

Sempre nello stesso periodo, il Comitato propone di porre a carico dei sottoscrittori una tassa pari al costo della stampa dei buoni e di eliminare i tagli da lire 100 e da lire 500, mantenendo il taglio intermedio da lire 1.000.

Con il decreto del 9 giugno 1949, in occasione della variazione dei saggi di interesse, saranno soppressi i tagli indicati dal Comitato mentre verrà disattesa la decisione sulla "tassa di stampa", e sull'argomento non ci si pronuncerà più.

Dal 1950 si dà ufficialmente il via al progetto di meccanizzazione del risparmio postale partendo dai libretti.

Sono gli anni in cui le "schede perforate" cominciano ad imporsi prepotentemente per la soluzione di tutti quei problemi legati all'archiviazione, alla contabilizzazione ed alla schedulazione di grandi volumi di dati.

Lo studio condotto in questi anni dall' I.B.M. presso le Poste appare subito come il rimedio definitivo agli alti costi di personale addetti alle procedure del risparmio postale e, allo stesso tempo, la soluzione per ottenere dati e notizie con una metodologia più rapida e completa di quella fornita finora solo in sede di rendiconto.

Così, nel 1951, vagliati i costi-benefici, si dà il via all'esperimento pilota da condurre presso la provincia di Bari, scelta come campione.

Nel frattempo il Comitato Centrale boccia l'ipotesi dell'emissione di buoni postali bilingue da collocarsi nel territorio di Bolzano e approva la pubblicazione di un opuscolo destinato a diffondere presso gli Italiani all'estero la cultura del Risparmio Postale.

Nel gennaio del 1952 il Comitato è costretto a prendere atto del fallimento della mec-

canizzazione dei libretti postali condotta nella provincia campione ed a richiedere al rappresentante delle Poste un riesame dell'intero progetto, mentre delibera un incremento delle spese di amministrazione per la fornitura di macchine addizionali.

Negli anni a venire il progetto della meccanizzazione e dell'informatizzazione dell'intero risparmio postale tornerà spesso all'ordine del giorno del Comitato, anche se i risultati, in particolar modo per la Cassa Depositi e Prestiti, si dimostreranno spesso di scarsa entità.

La fine del periodo che si sta analizzando viene prepotentemente caratterizzata dalle richieste avanzate dall'Amministrazione postale per una revisione delle spese di amministrazione a carico della Cassa Depositi e Prestiti.

Sono anni in cui le Poste manifestano evidenti segni di squilibrio finanziario ed il costo unitario delle operazioni di raccolta, tenendo conto del numero degli sportelli, comincia a dimostrarsi del tutto inadeguato se raffrontato al settore bancario.

D'altra parte la Cassa Depositi e Prestiti oppone alle cifre presentate, l'inefficienza operativa, la scarsa opera di sensibilizzazione allo sportello e l'eccessivo numero di personale addetto alle operazioni del Risparmio Postale.

Il Comitato Centrale, alla fine del 1954, assume una posizione neutrale decidendo di rimettere ad un'apposita Commissione paritetica l'incarico di fare chiarezza sulla metodologia di calcolo dei costi e sulla loro imputazione.

Con decreto interministeriale Tesoro-Poste del 4 marzo 1955 viene nominata la Commissione che prenderà il nome dal suo Presidente: Carlo Frasca, Procuratore Generale della Corte dei Conti.

Dopo circa otto mesi, la Commissione conclude i propri lavori elaborando un "criterio forfettario basato sull'attribuzione alla Cassa Depositi e Prestiti di una quota parte dei capitoli di spesa dell'Amministrazione", mediante la "discriminazione delle spese" effettuata con "indici percentuali".

Tale criterio di indicizzazione avrebbe finito per rappresentare una valvola di sicurezza per gli anni successivi, in grado di tutelare le Poste dalla lievitazione di tutti i costi, in particolare il personale, ascrivibili alla Cassa Depositi e Prestiti.

In un momento in cui, vengono aperti numerosi uffici postali soprattutto nella periferia, viene assunto nuovo personale e, contemporaneamente, si continua a percorrere la strada della meccanizzazione, nonostante, i modesti e parziali risultati, il criterio proposto dalla Commissione Frasca sembra essere l'unico in grado di soddisfare le richieste delle Poste anche se a scapito della Cassa Depositi e Prestiti.

In particolare, quest'ultima vedrà aumentare del 270% i costi preventivati per il solo servizio dei buoni.

Nel 1957 il Comitato Centrale fa proprie le risultanze dei lavori della Commissione limitandosi ad approvare la nuova nomenclatura del primo capitolo delle spese di amministrazione che da "Stipendi ed altri assegni al personale di ruolo ed avventizio presso l'ammini-

strazione delle Poste” diventerà “Rimborso alla Azienda Autonoma delle poste e telegrafi di spese sostenute a carico del proprio bilancio per il servizio dei buoni postali fruttiferi”.

A grandi linee, ci si è voluti soffermare sulla vicenda della Commissione Frasca in quanto offre lo spunto per un'ulteriore riflessione sul ruolo avuto dal Comitato Centrale. In questa fase il Comitato non abbandona l'ordinaria amministrazione e, di fronte ad un evento eccezionale, non solo delega la materia ad un organismo esterno alla sua composizione, ma si limita ad accettarne le conclusioni senza un dibattito che, molto probabilmente in altra sede sarà stato svolto direttamente dalle Amministrazioni interessate.

Capitolo IV

Dai nuovi progetti alla II Commissione.

- dal 1958 al 1975 -

Sono anni per il Comitato segnati dall'attività routinaria delle previsioni per le spese di amministrazione e caratterizzati da tre momenti di rilievo: i nuovi progetti di rilancio del risparmio postale; il terzo Codice Postale ed, infine, l'avvio dei lavori della II Commissione per la determinazione degli oneri a carico della Cassa Depositi e Prestiti.

Nel 1958 un primo tentativo di varare un nuovo programma pubblicitario viene rimandato in attesa delle conclusioni tratte dalla Commissione Interministeriale istituita con decreto del 21 gennaio 1958.

Questa Commissione avrebbe avuto il compito di esaminare la situazione complessiva e l'organizzazione dei servizi dei conti correnti postali, delle Casse di risparmio e dei buoni postali.

In realtà, non si conosce il movente ispiratore di una tale iniziativa; fatto sta che a distanza di un anno la Commissione viene sciolta e nei verbali del Comitato Centrale non si farà più alcun riferimento ad essa, nè ad un'eventuale ripresa dei lavori.

In questi stessi anni il Comitato appare particolarmente impegnato a tentare di offrire ai risparmiatori un'immagine diversa del piccolo risparmio, attraverso la messa in circolazione di libretti nominativi, al portatore e per gli Italiani all'Estero con caratteristiche di stampa più vicine a quelle adottate nel sistema bancario.

E mentre da un lato viene bocciata l'ipotesi dell'emissione di libretti con il sistema bilinguistico per i cittadini dell'Alto Adige (1960), vengono approvate definitivamente le nuove bozze di stampa dei libretti allestite dal Poligrafico.

Indubbiamente non può essere sfuggita un'immediata riflessione: il Comitato Centrale in questo periodo delibera su oggetti all'ordine del giorno che non sono di sua competenza e, comunque, estranei al concetto di organizzazione e vigilanza sui buoni postali.

Non è la prima volta e la tendenza ad allargare i confini delle proprie funzioni si ripeterà in altre circostanze a maggiore conferma dell'impoverimento progressivo del proprio ruolo originario fino a diventare il centro delle più ampie e generali problematiche legate al risparmio postale.

Nel 1966, sempre in tema di rilancio della cultura dei buoni postali, il Comitato esamina ed approva il progetto presentato dall'Ente Nazionale Solidarietà Giovanile e Mutualità Scolastica "per la realizzazione di una iniziativa intesa a ravvivare il senso del risparmio tra gli alunni delle scuole medie mediante una maggiore conoscenza e diffusione dei buoni". In sostanza una sorta di sottoscrizione a premi tra alunni ed insegnanti.

Nell'anno successivo si approvano, su iniziativa dell'Amministrazione postale, le varianti alle caratteristiche tecniche dei buoni previa modifica degli articoli 215, 216, 219 e 220 del Regolamento generale dei servizi postali (R.D. 30/5/40, n. 775).

Vengono eliminate le colonnine indicanti l'anno ed il mese di sottoscrizione e viene soppressa la matrice (la contromatrice era già stata abolita nel 1943).

Da questo momento il titolo acquista la composizione tuttora vigente: cedola di controllo e buono vero e proprio.

Tra il '70 ed il '74 il Comitato Centrale tenta di rilanciare il Risparmio postale mediante "lo svolgimento di un piano pubblicitario programmato" in grado di poter invertire l'andamento dei buoni.

Il pacchetto è tale da abbracciare tutti i mezzi di comunicazione, non escluso un coinvolgimento diretto della RAI-TV mediante spot pubblicitari da inserire nelle rubriche e nelle fasce orarie di maggior ascolto.

In questo periodo l'azione delle Poste e della Cassa Depositi e Prestiti sembra viaggiare in perfetta sintonia.

Le Poste invadono l'Italia di "targhette legenda" con le diciture: "Il Risparmio postale - 13 mila sportelli" e "Il risparmio postale - il futuro in una botte di ferro"; espongono cartelli e locandine su bozzetti forniti dalla stessa Cassa; utilizzano tutte le trasmissioni della RAI-TV destinate ai ragazzi, all'agricoltura ed all'economia per inserire messaggi propagandistici sui vantaggi dei buoni; infine, annunciano l'emissione di una serie speciale di francobolli.

La Cassa Depositi e Prestiti dal canto suo commissiona al Poligrafico dello Stato gli opuscoli contenenti "i dieci punti di vantaggio dei buoni postali fruttiferi"; cura, in collaborazione con la RAI, l'allestimento del fumetto che rappresenterà il filo conduttore dell'intero programma pubblicitario (un bambino avvolto da un buono a forma di botte, con la locandina: il futuro in una botte di ferro); effettua alcune inserzioni sull'Annuario Generale Italiano edito dalla Guida Monaci; ed, infine, lo stesso Direttore Generale della Cassa interviene in una trasmissione televisiva per rispondere a tutti i quesiti sul risparmio postale.

In questa fase il Comitato, nella sua collegialità, si limita all'apprezzamento dell'azione condotta anche se, allo stesso tempo, riduce lo stanziamento per le spese di pubblicità (da 140 milioni a 20 milioni) in relazione alla sensibile ripresa delle sottoscrizioni dei buoni.

Trova conferma quanto già anticipato nel primo capitolo circa l'uso della pubblicità quale leva correttiva dell'andamento del titolo o a sostegno dei rendimenti, da utilizzarsi esclusivamente in fasi critiche.

Ed infatti, quando a partire dal luglio 1974 il flusso della raccolta netta comincia a precipitare, nonostante i "consistenti aumenti del saggio di interesse sui libretti e sui buoni deliberati dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio", il Comitato Centrale si affretta ad approvare un programma pubblicitario da 300 milioni già definito nei minimi dettagli dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalle Poste.

In particolare, i “consistenti aumenti” dei quali si fa riferimento nel verbale del 28 ottobre, sono quelli relativi al Decreto Ministeriale del 7 ottobre 1974 con il quale, in virtù del decreto legge 30 settembre dello stesso anno, vengono estesi i tassi più vantaggiosi stabiliti dal Decreto Ministeriale del 18 settembre a due serie precedenti di buoni (L ed I).

Con la conversione (25 novembre) del decreto legge i rendimenti del 18 settembre verranno definitivamente estesi a tutte le serie precedenti.

La manovra, molta ravvicinata nei tempi, si era resa necessaria per invertire l'andamento della raccolta e contemporaneamente per impedire l'aumento improvviso del lavoro allo sportello, dovuto alle operazioni di rimborso richieste dai risparmiatori con la contestuale sottoscrizione di buoni molto più redditizi.

Altri due eventi caratterizzano lo stesso periodo che stiamo esaminando.

Nel 1972 l'Amministrazione postale chiede la revisione dei criteri di rimborso delle spese di amministrazione sul risparmio postale definiti, nel novembre del 1955, dalla Commissione Frasca.

Il Comitato Centrale, ripercorrendo la stessa strada seguita nella precedente occasione, assume una posizione arbitrale preferendo demandare il riesame dei criteri ad un'apposita Commissione interministeriale paritetica.

La possibilità di ricorrere ad un organismo esterno che verificasse periodicamente le percentualizzazioni adottate dal 1955 era già stata prevista nella stessa relazione redatta dalla Commissione Frasca. Ma in questo caso la richiesta avanzata dalle Poste andava ben oltre la semplice revisione, per tentare di introdurre il concetto di rimborso legato al costo della singola operazione allo sportello.

Pertanto, l'esigenza di nominare una specifica Commissione diventava quanto mai legittima.

Dopo tre anni, con decreto ministeriale del 5 novembre 1975, si darà il via alla nuova Commissione che concluderà i lavori nel 1985.

Per inciso nella stessa seduta del 27 luglio 1972 in cui viene sollevata la questione delle spese di amministrazione, il Comitato Centrale puntualizza il significato della funzione di “vigilanza” mediante un'interpretazione restrittiva.

Infatti, in occasione di un esposto presentato da un risparmiatore circa una presunta irregolarità nella fase del rimborso di alcuni buoni, il Vice Presidente chiarisce che “la questione esuli dalla competenza del Comitato (al quale era stata indirizzata la nota), in quanto la vigilanza ad esso affidata dalla legge non può essere estesa ad accertamenti di carattere tecnico-amministrativo, che rientrano nei compiti dell'Amministrazione postale”.

E' la prima volta in cui il Comitato si pronuncia, condividendo il parere di un suo componente, su una sua attribuzione quale quella della vigilanza che di conseguenza viene ad assumere un significato molto ampio e generico: “vigilare” sull'andamento del risparmio postale, dove il termine acquista il significato di “verifica” e di “osservazione” del comportamento dei risparmiatori allo sportello.

E ciò trova conferma dalla lettura dei verbali.

Concludiamo questo capitolo con il secondo evento di cui si è anticipato: con D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 viene varato il terzo Codice Postale.

Relativamente al Comitato Centrale non vi sono grandi novità.

Dal punto di vista soggettivo (art. 181) il Ministro delle Finanze viene sostituito dal Ministro del Tesoro e al tavolo delle riunioni il Direttore Centrale per i servizi di bancoposta subentra al Direttore Capo del servizio dei risparmi postali.

Le funzioni rimangono identiche a quelle stabilite dall'art. 164 del Codice del 1936: organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni.

L'art. 182 conferma inoltre, ricalcando il precedente art. 165, la piena applicabilità al servizio dei buoni postali fruttiferi delle norme che regolano il servizio dei libretti postali di risparmio.

Il successivo Regolamento di attuazione del 1989, con l'art. 214 confermerà la funzione propositiva del Comitato Centrale relativamente alle spese di amministrazione da approvarsi con decreto del Ministro del Tesoro e la funzione consultiva in tema di forma e caratteristiche tecniche (art. 204).

Capitolo V

Gli anni della II Commissione.

- dal 1976 al 1985 -

Abbiamo intitolato questo capitolo “gli anni della II Commissione” in quanto il decennio sotto indagine viene contraddistinto dall’“auspicio di una sollecita e soddisfacente soluzione del sistema di rimborso dei costi sostenuti dall’Amministrazione postale”, che diventa il tema conduttore di tutte le riunioni del Comitato Centrale.

In realtà i problemi da affrontare, come leggeremo nella relazione del 1985, sono stati tanti e di notevole entità e, non tra ultimi, la valutazione del peso che avrebbe avuto l’onere complessivo sulla Cassa Depositi e Prestiti che nel frattempo (1983) raggiunge la piena autonomia economico-patrimoniale.

Non vi sono grandi avvenimenti che caratterizzano questo periodo tranne alcuni in cui il Comitato si limita a svolgere un ruolo di osservatore.

Ad un 1977 in cui si prende atto dell’inizio dei lavori della II Commissione nominata con Decreto Ministeriale del 5 novembre 1975, seguono cinque anni in cui vengono ipotizzate soluzioni di rilancio del risparmio postale sia attraverso un progetto di vasta opera di propaganda sia mediante l’ipotesi di studio di forme alternative di risparmio soprattutto nel settore dei libretti.

Mentre si rincorrono le idee per un riordino del meccanismo di distribuzione presso gli sportelli dei titoli postali, viene definitivamente bocciata l’ipotesi di modificare le dimensioni ed altre caratteristiche dei buoni onde evitare il “rigetto psicologico” del grande pubblico.

Nel 1981 si elevano i rendimenti dei buoni postali e si approvano due nuove forme di libretti: nominativi e di previdenza.

Anche in questa circostanza il Comitato si pronuncia sull’argomento libretti ma con una differenza: per la prima volta, su iniziativa del Vice Presidente, si dichiara “l’impossibilità di prescindere da tale forma di risparmio” nell’ambito di una valutazione generale.

L’argomento libretti tornerà sempre più spesso nelle riunioni sia per verificarne l’andamento che per lanciare nuove iniziative.

Ed è infatti del 1982 l’idea, a firma Cassa Depositi e Prestiti, di emettere il “Libretto Giovani” vincolato all’acquisto della prima casa.

Il progetto non riscuote un grande successo, molto probabilmente perché legato ad un meccanismo di indicizzazione sul modello adoperato per i neo libretti di previdenza che nel frattempo non stavano dando i risultati sperati in termini di raccolta.

Fatto sta che il progetto “libretto giovani” non è stato più ripresentato in sede collegiale e, con decreto ministeriale del 24 luglio 1989, verranno soppressi gli stessi libretti di previdenza.

Dopo la verifica del deludente andamento di questi ultimi, con decreto ministeriale del 14 maggio 1983 viene emessa la prima serie dei "buoni a termine".

Nell'arco di pochi anni questa forma di risparmio determinerà una consistente lievitazione della raccolta grazie ad un meccanismo di rendimento di facile ed immediato impatto sul pubblico: raddoppio o triplicazione del valore sottoscritto in due precise scadenze.

In questa circostanza, il Comitato Centrale assume una posizione a dir poco singolare: mentre in occasione del varo dei libretti vincolati e di previdenza c'era stata una riunione precedente l'emissione del decreto (anche se di due giorni), nel caso dei buoni a termine, argomento tra l'altro di propria competenza, il Comitato si riunisce a distanza di tre settimane dal decreto e solo per prenderne atto mediante una comunicazione del Vice Presidente - Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Questo episodio è molto significativo e probabilmente è da attribuire alla valenza che assume la Cassa Depositi e Prestiti all'interno del Comitato a seguito della legge 13 maggio 1983, n. 197 che, pur non riconoscendo la personalità giuridica, attribuisce all'Istituto detentore del risparmio postale la piena autonomia organizzativa ed economico-patrimoniale. Non può sfuggire, infatti, che il decreto di emissione dei buoni a termine è immediatamente successivo (un giorno) alla legge di trasformazione della Cassa.

Finalmente nel 1985 la II Commissione per l'esame del rimborso degli oneri sostenuti dall'Amministrazione postale conclude i propri lavori.

Sono passati dieci anni dal decreto ministeriale di nomina e durante questo intervallo di tempo sono state affrontate difficoltà dello stesso tenore di quelle incontrate nell'anno 1955 dalla Commissione Frasca.

In realtà, l'esame degli oneri sostenuti dall'Amministrazione postale è stato reso ancora più complesso dalla "promiscuità delle funzioni affidate agli uffici periferici" tenuto conto della "plurifunzionalità della gestione".

A ciò si è aggiunto il problema dell'imputazione al risparmio postale del "costo delle innovazioni tecniche adottate nel frattempo, quali l'introduzione di macchine contabili, del centro automazione dati, ecc., non essendo esse univocamente dirette alla gestione del risparmio".

All'analisi dei costi proposta dall'Amministrazione postale, che rinuncia all'ipotesi di costo unitario per ripercorrere i medesimi parametri della Commissione Frasca, la Cassa Depositi e Prestiti oppone un meccanismo che "semplifica" la determinazione del rimborso da essa dovuto ancorandolo a due percentuali da applicarsi sul credito complessivo dei depositanti e sul movimento di denaro annuale presso gli sportelli.

Indubbiamente un'idea originale, anche se di dubbio valore economico, per aggirare lo scoglio dell'analisi dei costi.

La Commissione unanimemente fa proprio il sistema di calcolo e il 28 marzo 1985 viene firmata la convenzione dalle Amministrazioni interessate.

Con decreto ministeriale del 16 settembre 1986 la II Commissione diventerà permanente al fine di dare esecuzione alla clausola di salvaguardia dettata dall'art. 4 della convenzione, ossia la verifica semestrale dei criteri adottati in relazione a nuovi fatti o eventi.

Il Comitato Centrale buoni viene a conoscenza ufficialmente della convenzione nove mesi più tardi quando in occasione delle previsioni di spesa per il 1986 si pone il problema dell'assestamento di quelle dell'anno precedente, a causa del nuovo sistema di calcolo.

Anche in questa circostanza, come in quella dei buoni a termine, il Comitato Centrale assume una funzione marginale da attribuirsi all'impovertimento delle sue mansioni nell'ambito più generale del sistema risparmio postale: un momento di incontro necessario perché imposto dalle norme vigenti, ma superato dall'incalzare degli eventi e dal nuovo ruolo assunto dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Capitolo VI

Dal periodo buio del Risparmio Postale ai nostri giorni.

- dal 1986 al 1996 -

L'ultimo decennio inizia con il momento più nero per il risparmio postale ed in particolare per i buoni ordinari: con decreto del Ministro del Tesoro del 13 giugno 1986 vengono estesi a tutte le serie in circolazione i rendimenti meno favorevoli della nuova emissione di buoni postali (Q).

Una decisione sofferta ma necessaria non solo per riallineare i tassi a quelli di mercato ma anche per alleggerire l'incidenza degli interessi passivi sul bilancio della Cassa Depositi e Prestiti.

Il Comitato Centrale viene ufficialmente a conoscenza della manovra, un giorno prima dell'emissione del decreto e alla semplice presa d'atto aggiunge l'esigenza di "un'informazione capillare, al fine di evitare lagnanze da parte dell'utenza".

Com'è facile immaginare, di lamentele ce ne sono state tante soprattutto perché tutti i buoni ordinari riportavano nel retro la stampa della scalettatura originaria degli interessi.

Di conseguenza al momento del rimborso, la mancata coincidenza del promesso con il pagato ha determinato una pioggia di proteste contro l'Amministrazione postale.

Per inciso, ancora oggi molti risparmiatori si rivolgono alle Poste o alla Cassa Depositi e Prestiti per avere chiarimenti su quella che si denuncia come un mancato esempio di capillare informazione.

Nel 1987 il Comitato Centrale, preso atto del coro di proteste, decide di modificare le caratteristiche tecniche dei buoni sostituendo lo sviluppo dei rendimenti stampati sul verso del titolo con un timbro da apporsi di volta in volta all'atto dell'emissione indicante solo le scadenze temporali ed i relativi tassi percentuali lordi.

In più i buoni riporteranno l'indicazione della suscettibilità a variazioni successive dei tassi.

Il nuovo sistema avrebbe garantito di "eliminare tutti gli inconvenienti di carattere operativo conseguenti alle frequenti variazioni di tasso".

Fino al 1991 non vi sono eventi di particolare rilievo e solo in quest'anno il Comitato Centrale affronta due problemi di notevole spessore: l'informatizzazione e i nuovi tagli per i buoni a termine.

Come si è visto nei capitoli precedenti il sistema di contabilizzazione delle operazioni riguardanti il settore risparmio ed il conseguente flusso di informazioni è sempre stato il punto debole del circuito Cassa-Poste fino a richiedere in più circostanze esami e progetti.

Il Comitato approva ancora una volta cospicui stanziamenti "per il trattamento automatizzato della gestione e calcolo degli interessi" nell'ambito di un processo di rinnovamento

tendente a sostituire le procedure vecchie ed obsolete con "più moderne metodologie quali la cattura ottica e la trasmissione diretta via linea telefonica dedicata".

Purtroppo anche questo progetto sembra essere svanito nel nulla.

Per quanto riguarda i buoni a termine, il Comitato approva uno schema di decreto, predisposto su iniziativa della Cassa Depositi e Prestiti, per l'emissione di un nuovo taglio senza l'indicazione a stampa del valore nominale, per importi non inferiori ad un miliardo e frazioni non inferiori a cento milioni, destinato ad enti istituti o persone giuridiche in genere per consentire il più facile impiego di "somme accantonate per fondi pensioni e liquidazioni".

Ma l'evento più significativo di questi ultimi anni è dato dalla trasformazione dell'Amministrazione postale in "Ente pubblico Economico" (decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, coordinato con la legge di conversione 29 gennaio 1994, n. 71).

Da questo momento il dialogo tra Cassa Depositi e Prestiti ed Ente Poste Italiane diventa un rapporto tra soggetti aventi entrambi personalità giuridica (la Cassa ha acquisito la personalità giuridica con D.L. 18 gennaio 1993) e la prima immediata conseguenza è quella di rivedere il sistema di rimborso delle spese di amministrazione.

Come abbiamo visto, la Convenzione del 1985 aveva aggirato l'annosa questione dell'analisi dei costi mediante due semplici percentuali da applicare, di anno in anno, rispettivamente al credito dei depositanti ed al movimento complessivo di denaro presso gli sportelli.

La verifica della congruità dell'artificio agli oneri sostenuti sarebbe stata assicurata semestralmente dalla Commissione permanente di cui si è parlato.

L'art. 2 della legge 71/94 impone indirettamente l'abolizione di tale sistema, sostituendo il concetto di rimborso delle spese di amministrazione con quello di remunerazione del servizio reso da rapportare agli effettivi costi sostenuti dall'Ente e ai prezzi praticati per servizi simili in altri Paesi dell' Unione Europea.

Remunerazione quindi e non più rimborso.

Questo concetto implica alcune conseguenze: la prima scaturisce dal nuovo assetto giuridico delle Poste comportando che ogni servizio reso, compresa la raccolta del risparmio postale, riceva un margine di utile tale da rappresentare il profitto dell'attività fornita; il secondo è che per poter stabilire il quantum di reddito, ossia ciò che consente al rimborso degli oneri di trasformarsi in remunerazione, è una precisa analisi dei costi sostenuti.

Ed ecco che il problema si ripropone in maniera decisa e per di più sancita dalla legge.

L'art. 2 impone, inoltre, per il "servizio di raccolta del risparmio postale", la stipula di una apposita convenzione tra l'Ente Poste e la Cassa Depositi e Prestiti, quali soggetti titolari di propri diritti, escludendo con ciò l'intervento di altri organismi (a tale proposito va ricordato che la Convenzione del 1985 era stata approvata e resa esecutiva mediante decreto del Ministro del Tesoro del 25 maggio 1985).

Ed ancora occorre evidenziare che il medesimo art. 2 parla di "servizio di raccolta del risparmio postale" eliminando qualsiasi distinzione tra servizio dei libretti e servizio dei

buoni postali.

Di conseguenza l'intervento del Comitato Centrale inteso a proporre al Ministro del Tesoro lo stanziamento delle spese in conto buoni per la successiva emissione del decreto autorizzativo finisce per diventare non solo superfluo quanto in contrasto con l'evolversi delle norme.

In realtà, in virtù dell'articolo 214 del Regolamento del 1989, che solo in via interpretativa si può ritenere superato, il Comitato Centrale continua ad operare nella sua attività propositiva per lo stanziamento delle spese di amministrazione in conto buoni.

Infatti, nella seduta del 7 giugno 1994 il Comitato approva l'assestamento delle spese in conto buoni, per l'esercizio 1994, derivante dalla firma della convenzione avvenuta un mese prima (5 maggio).

Anche in questa circostanza il Comitato viene a conoscenza ufficialmente del nuovo criterio di calcolo a distanza di tempo dalla sua ratifica, ma in questo caso il nuovo assetto giuridico degli Enti firmatari può giustificare tale ritardo, mentre rimane in contrasto con l'universalità della remunerazione del servizio la scomposizione delle spese da attribuirsi ai buoni.

Tale scomposizione d'altra parte era stata resa possibile dal meccanismo di remunerazione contenuto nella stessa convenzione.

Con essa infatti, a livello di criteri, non ci si allontana dalla convenzione del 1985 con la differenza che la percentuale sul credito dei depositanti si raddoppia e che il coefficiente sul movimento complessivo del denaro viene ad essere sostituito dal un meccanismo di remunerazione a scaglioni progressivi intesi a premiare la raccolta di denaro durante un esercizio.

In sostanza, criteri che ripercorrono un sistema precedente non affrontando il nocciolo della questione: l'analisi dei costi.

Gli effetti di una tale convenzione, uniti ad una straordinaria raccolta netta del 1994, portano il bilancio della Cassa Depositi e Prestiti ad una perdita di oltre 600 miliardi a cui viene posto rimedio mediante l'utilizzo di uno specifico fondo accumulato negli anni e destinato ad ammortizzare gli incrementi quinquennali dei tassi nei buoni ordinari.

La convenzione del 1994 viene rivisitata nel gennaio 1996: cambiano i montanti di riferimento, vengono abbassati i coefficienti ma il criterio di fondo rimane sempre lontano dalla logica dell'analisi dei costi, mentre la Cassa, denunciata l'eccessiva onerosità, limita unilateralmente l'ammontare complessivo della remunerazione per il 1995.

Per inciso, la vertenza sorta subito dopo tra i due Enti trova il suo epilogo in un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato che nel 1997 invita la Cassa a corrispondere il saldo di quanto dovuto.

Il ruolo assunto dal Comitato Centrale in tutta questa vicenda appare particolarmente sfumato tanto da non risultare all'ordine del giorno delle sedute di questi ultimi anni nè la nuova convenzione del 1996 nè la vertenza sorta tra la Cassa e l'Ente Poste sulla remunerazione dell'anno precedente.

Come anche non vi è traccia di discussione sul nuovo sistema di contabilizzazione dei flussi finanziari tra i due Enti, adottato dall'aprile del 1995, che basandosi su un criterio statistico consente alla Cassa Depositi e Prestiti di ottenere l'accreditamento della raccolta netta con notevole anticipo rispetto ai ritardi fisiologici consolidatisi in oltre un secolo di gestione del Risparmio Postale.

Conclusioni

Abbiamo sfogliato settant'anni di vita del Comitato Centrale Buoni Postali Fruttiferi tentando di catturare gli aspetti, le decisioni più significative ed il ruolo svolto nell'universo del Risparmio Postale.

E' emerso un organismo che con il passare degli anni, giuridicamente per certi aspetti e di fatto per altri, vede progressivamente diminuire le sue funzioni fino a diventare un momento superato nel circuito Cassa - Ente Poste.

L'organizzazione della gestione, la vigilanza sull'andamento del risparmio, il monitoraggio sui flussi di denaro e sull'allineamento dei tassi a quelli di mercato ed altro ancora vengono direttamente svolti dalle Amministrazioni interessate.

Pertanto, l'ipotesi di scioglimento del Comitato Centrale, con la quale è iniziata questa indagine, trova una conferma piena nell'evoluzione delle norme ed in tutti gli aspetti operativi.

Rimane, tuttavia, il problema di decidere quale strada seguire.

E' nostra opinione che sebbene, come si è dimostrato, gli articoli del codice postale del 1973 e del successivo regolamento di attuazione del 1989 si possano in via interpretativa ritenere abrogati, la strada della soppressione legislativa rimane sempre la più certa anche se la più difficile da percorrere.

Bibliografia e Legislazione

Angelo Geatti: *Importanza ed attualità dei libretti di risparmio e dei buoni postali* - Arti grafiche friulane - Udine 1978; Arnaldo Mauri: *Le caratteristiche dinamiche del Risparmio Postale* - Giuffrè - Milano 1963; Rocco Corigliano: *La Cassa depositi e prestiti e le Casse di risparmio Postali* - Franco Angeli - Milano 1977; Giuseppe Falcone: *I Buoni Postali fruttiferi* - in *Digesto delle Discipline Privatistiche* - Utet 1989;

Verbali del Comitato Centrale Buoni Postali Fruttiferi: 1928; 1935 e 1936; dal 1945 al 1996.

Legge 27 maggio 1875, n. 2779; Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453; Decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1507; Regio decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106; decreto ministeriale 1° febbraio 1925; Regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1241; Regio decreto-legge 13 settembre 1925, n. 1643; decreto ministeriale 12 luglio 1926; Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1734; decreto ministeriale 14 ottobre 1926; decreto ministeriale 18 gennaio 1927; decreto ministeriale 15 febbraio 1927; Regio decreto 12 maggio 1927, n. 792; Legge 14 giugno 1928, n. 1398; decreto ministeriale 30 giugno 1928; decreto ministeriale 12 aprile 1929; decreto ministeriale 11 febbraio 1930; decreto ministeriale 5 maggio 1930; decreto ministeriale 27 maggio 1932; Legge 18 giugno 1932, n. 854; decreto ministeriale 30 novembre 1932; decreto ministeriale 1° dicembre 1932; decreto ministeriale 31 ottobre 1933; decreto ministeriale 13 marzo 1934; decreto ministeriale 1° luglio 1935; Regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645; decreto ministeriale 22 aprile 1936; decreto ministeriale 1° maggio 1936; Legge 7 marzo 1938, n. 141; Regio decreto 30 maggio 1940, n. 775; decreto ministeriale 24 settembre 1942; decreto ministeriale 19 ottobre 1942; Regio decreto-legge 22 marzo 1943, n. 299; decreto ministeriale 21 maggio 1943; decreto ministeriale 30 maggio 1943; Regio decreto 9 agosto 1943, n. 735; decreto ministeriale 29 settembre 1944; decreto legislativo luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 40; decreto ministeriale 28 febbraio 1945; decreto ministeriale 9 settembre 1946; decreto ministeriale 18 marzo 1947; decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691; decreto ministeriale 16 febbraio 1949; decreto ministeriale 9 giugno 1949; decreto ministeriale 14 novembre 1953; decreto ministeriale 18 novembre 1953; decreto ministeriale 16 giugno 1958; decreto ministeriale 26 novembre 1961; decreto ministeriale 14 aprile 1970; decreto ministeriale 7 dicembre 1970; D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156; decreto ministeriale 18 settembre 1974; decreto legge 30 settembre 1974, n. 460; decreto ministeriale 7 ottobre 1974; legge 25 novembre 1974, n. 588; decreto ministeriale 22 febbraio 1975; decreto ministeriale 22 giugno 1976; decreto ministeriale 22 giugno 1976; decreto del Ministro del Tesoro 15 giugno 1981; decreto del Ministro

del Tesoro 18 novembre 1981; Legge 13 maggio 1983, n. 197; decreto del Ministro del Tesoro 14 maggio 1983; decreto del Ministro del Tesoro 16 giugno 1984; decreto del Ministro del Tesoro 25 maggio 1985; decreto del Ministro del Tesoro 13 giugno 1986; decreto del Ministro del Tesoro 20 maggio 1987; decreto del Ministro del Tesoro 23 luglio 1987; D.P.R. 1° giugno 1989, n. 256; decreto del Ministro del Tesoro 16 dicembre 1991; Decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487; decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 533; decreto del Ministro del Tesoro 13 ottobre 1995; decreto del Ministro del Tesoro 28 ottobre 1996; decreto del Ministro del Tesoro 31 ottobre 1996.

APPENDICE

**RIUNIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI POSTALI
FRUTTIFERI DAL 1925 AL 1997**

| 1925 | 1926 | 1927 | 1928 | 1929 | 1930 | 1931 | 1932 | 1933 | 1934 | 1935 | 1936 | |
|------|------|------|------|------|------|------|------|-----------|------|------|------|------|
| ~ | ~ | ~ | • | ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | • | • | |
| 1937 | 1938 | 1939 | 1940 | 1941 | 1942 | 1943 | 1944 | 1945 | 1946 | 1947 | 1948 | |
| ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | ~ | •• | • | •• | •• | |
| 1949 | 1950 | 1951 | 1952 | 1953 | 1954 | 1955 | 1956 | 1957 | 1958 | 1959 | 1960 | |
| • | • | • | •• | • | •• | •• | / | • | • | • | • | |
| 1961 | 1962 | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 | 1972 | |
| • | • | • | • | • | • | •• | • | • | • | • | • | |
| 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 | 1978 | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | |
| / | •• | •• | • | • | •• | • | • | ••• •• | •• | • | •• | |
| 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 |
| • | •• | •• | / | •• | • | •• | • | • | • | ••• | • | • |

LEGENDA:

- ~ : non c'è traccia del verbale della seduta
- : verbale agli atti del Segretario del Comitato Centrale buoni
- / : il Comitato Centrale buoni non si è riunito

**ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI
AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI**

| FUNZIONI | 1925 | 1926 | 1927 | 1928 | 1929 |
|--|------|------|------|---|------|
| Organizzazione e vigilanza del servizio dei buoni postali | # | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Si approva la relazione per la ripartizione del frutto annuo del risparmio postale fra i capitali investiti in depositi ordinari ed in buoni. | # |
| Spese della gestione | # | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Si approvano i compensi dovuti ai Ricevitori Postali. | # |
| Propaganda e Pubblicità | # | # | # | # | # |

**ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI
AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI**

| 1930 | 1931 | 1932 | 1933 | 1934 | 1935 |
|------|------|------|------|------|---|
| # | # | # | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Ipotesi di modifica della scalettatura dei tassi dei buoni mediante l'applicazione di saggi progressivi da applicarsi ciascuno al periodo corrispondente, prescindendo quindi, dalla retroattività alla data di emissione dei buoni del saggio corrispondente alla durata complessiva del titolo. |
| # | # | # | # | # | # |
| # | # | # | # | # | # |

**ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI
AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI**

| 1936 | 1937 | 1938 | 1939 | 1940 | 1941 |
|---|------|------|------|------|------|
| <ul style="list-style-type: none"> • Si delibera una nuova scala di interessi informata al criterio dell'applicazione dei tassi progressivi ciascuno limitatamente al periodo corrispondente, prescindendo, quindi, dalla retroattività alla data di emissione dei buoni del saggio corrispondente alla durata complessiva del titolo. | # | # | # | # | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Si approvano i nuovi compensi dovuti ai Ricevitori Postali. | # | # | # | # | # |
| # | # | # | # | # | # |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 | 1971 |
|---|---|---|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Si approva il progetto presentato dall'Ente Solidarietà Giovanile e Mutualità Scolastica per la diffusione della cultura del risparmio postale mediante l'estrazione di premi da tramutarsi in buoni postali. | <ul style="list-style-type: none"> • Si approvano varianti alle caratteristiche tecniche dei buoni, previa modifica degli artt. 215, 216, 219 e 220 del Regolamento Generale dei servizi postali (R.D. 30/5/1940, n. 775): 1. soppressione dei tagliandi indicanti l'anno e la serie; 2. abolizione della matrice (da questo momento il buono sarà composto dal titolo propriamente detto e dalla cedola di controllo; la contromatrice era già stata abolita nel 1943). | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione del taglio da lire 250.000 per i buoni ordinari. • Per la prima volta viene deliberato esplicitamente lo stanziamento per la propaganda e la pubblicità ampliando la nomenclatura dei capitoli delle spese di amministrazione. | # |
| <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1966. • Assestamento delle previsioni 1964 e 1965. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1967. • Assestamento delle previsioni 1965. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1968. • Assestamento delle previsioni 1966. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1969. • Assestamento delle previsioni 1967. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese '1970. • Assestamento delle previsioni per il 1968. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1971. • Assestamento delle previsioni per il 1969. • Su proposta della Cassa DD.PP., il Comitato riduce gli impegni di spesa in materia di propaganda. |
| # | # | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Programma di pubblicità sui mezzi di trasporto e nelle stazioni ferroviarie. • Propaganda nel settore scolastico. | <ul style="list-style-type: none"> • Opuscolo: "I dieci punti di vantaggio dei buoni postali fruttiferi". • Inserzioni: Guida Monaci. • Targhetta legenda; esposizione cartelli; programmi RAI-TV; francobolli celebrativi. |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1972 | 1973 | 1974 | 1975 | 1976 | 1977 |
|---|------|--|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Si approva la costituzione di una Commissione interministeriale per l'accertamento degli oneri sostenuti dall'Amministrazione Postale. • Chiarimenti in ordine alla funzione di "vigilanza" esercitata dal Comitato: questo non ha funzioni di vigilanza tecnico-amministrativa, bensì di vigilanza in senso ampio sull'andamento del Risparmio Postale. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto delle variazioni nei tassi di interesse deliberate dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio. • Approvazione di una vasta campagna pubblicitaria da attuarsi mediante un capillare piano promozionale. | <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della costituzione della Commissione interministeriale per l'accertamento degli oneri sostenuti dall'Amministrazione postale (D.M. 5/11/1975). • Ipotesi di soppressione dei piccoli tagli dei buoni ordinari. | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione dei tagli da 2,5 e 10 milioni per i buoni ordinari. | <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione sull'inizio dei lavori della Commissione interministeriale per l'accertamento degli oneri sostenuti dall'Amministrazione Postale (D.M. 5/11/1975). |
| <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1972. • Assestamento delle previsioni 1970. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1973. • Previsioni spese 1974. • Assestamento delle previsioni 1971. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1975. • Previsione spese 1976. • Assestamento delle previsioni per il 1972. • Assestamento delle previsioni 1973 relative agli interessi di conto corrente di cui all'art. 20 del D.M. 5/5/1975. | <ul style="list-style-type: none"> • Assestamento delle previsioni per il 1973. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1977. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Inserzione pubblicitaria sulla Guida Monaci. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia | <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi bozzetti pubblicitari. | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1978 | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 |
|--|--|---|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Studio complessivo per il rilancio del Risparmio Postale: buoni fruttiferi anche nel primo anno; interesse netto per i libretti di risparmio; vasta opera di promozione pubblicitaria. | <ul style="list-style-type: none"> • Ipotesi di rioridino del meccanismo di fornitura dei buoni postali e dei libretti. | <ul style="list-style-type: none"> • Bocciatura di un nuovo modello di stampa dei buoni, a seguito di un probabile "rigetto psicologico" dei risparmiatori. | <ul style="list-style-type: none"> • Ipotesi di aumento di 2 punti percentuali sui tassi dei libretti. • Si approvano i nuovi tipi di libretti: vincolati e di previdenza. • Si approva una nuova scalettatura dei tassi dei buoni ordinari per favorire una maggiore raccolta. | <ul style="list-style-type: none"> • Studio di un "Libretto Giovani" finalizzato all'acquisto della prima casa. | <ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto della istituzione dei buoni a termine. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1978. • Previsione spese 1979 • Assestamento delle previsioni 1974 e 1975. • Assestamento delle previsioni 1976, 1977, 1978 relativamente agli interessi di conto corrente di cui all'art. 20 del D.M. 5/5/1925. | <ul style="list-style-type: none"> • Assestamento delle previsioni 1976. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1980. • Assestamento delle previsioni 1977. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1981. • Previsione spese 1982 • Assestamento delle previsioni 1978 e 1979. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1983. • Assestamento delle previsioni per il 1980 e 1982. | <ul style="list-style-type: none"> • Assestamento delle previsioni per il 1981. • Assestamento delle previsioni 1979, 1981, 1982 relativamente agli interessi di conto corrente di cui all'art. 20 del D.M. 5/5/1925. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia | <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi bozzetti pubblicitari. | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Ipotesi di campagna pubblicitaria globale: giornali, periodici, cinema, radio e televisione | <ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione dell'azione informativa sui libretti di previdenza. • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia | # |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 |
|--|--|---|---|------|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Necessità di aggiornamento delle apparecchiature esistenti presso le Poste (unità a nastro in unità a disco; sostituzione di elaborati; modulistica per elaborazioni). • Eccezionale fornitura di timbri in gomma a seguito di provvedimento di variazione dei tassi. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto delle variazioni in ribasso dei tassi del risparmio postale. | <ul style="list-style-type: none"> • Adozione delle timbratrici manuali per la stampigliatura degli interessi sui buoni. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione del taglio da 50 milioni per i buoni ordinari. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1984. • Assestamento delle previsioni per il 1984 a seguito della fornitura dei timbri in gomma. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1985. • Assestamento delle previsioni 1982. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1986. • Assestamento delle previsioni 1985 in base alla convenzione del 25/3/1985. • Approvazione spesa per le nuove inserzioni pubblicitarie. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1987. • Previsione spese 1988. • Assestamento delle previsioni 1987. • Approvazione spesa delle timbratrici manuali e relativi flaconi di inchiostro. | # | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1989. • Assestamento delle previsioni per il 1988 e 1989. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia • Manuale dello Stato Italiano e Agenda del Direttore | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Annuario generale Italiano; Annuario Amm.vo Italiano; Agenda Monaci. • Guida delle Regioni d'Italia • Manuale dello Stato Italiano e Agenda del Direttore | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Guida delle Regioni d'Italia; Guida Monaci; Corriere Unesco; Edizione delle Autonomie; Repertorio delle Camere di Commercio | <ul style="list-style-type: none"> • Inserzioni pubblicitarie su: Guida delle Regioni d'Italia; Guida Monaci; Corriere Unesco; Edizione delle Autonomie; Repertorio delle Camere di Commercio | # | <ul style="list-style-type: none"> • Cartellonistica pubblicitaria negli uffici postali. |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 |
|--|--|--|--|--|--|
| # | <ul style="list-style-type: none"> • Nuovo software per il CED Risparmi postali (trattamento automatizzato della gestione e calcolo degli interessi). • Istituzione del buono a termine nel taglio da 1 miliardo e frazioni da 100 milioni e loro caratteristiche tecniche. • Modifica dei libretti e delle procedure di contabilizzazione. | <ul style="list-style-type: none"> • Ipotesi di realizzazione di un file anagrafico per i possessori di titoli postali. | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione dei tagli da 25 e 50 milioni per i buoni a termine e loro caratteristiche tecniche. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1991. • Assestamento delle previsioni 1989 e 1990 | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1992. • Assestamento delle previsioni 1990 e 1991. • Approvazione spesa relativa al CED Risparmi. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1993. • Assestamento delle previsioni 1991. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1994. • Assestamento delle previsioni 1992 e 1993. | <ul style="list-style-type: none"> • Assestamento delle previsioni per il 1993. • Assestamento delle previsioni per il 1994 a seguito della Convenzione stipulata il 5/5/1994. | <ul style="list-style-type: none"> • Previsione spese 1995. • Proposta di revisione della Convenzione per il 1995. • Limite alle spese per forniture a non oltre il 5% delle quantità richieste. • Previsione spese per il 1996 ed assestamento delle previsioni per il 1994 e 1995. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Cartellonistica pubblicitaria negli uffici postali e distribuzione di opuscoli informativi. • Ipotesi di pubblicità a mezzo mass-media o agenzie. | <ul style="list-style-type: none"> • Cartellonistica pubblicitaria negli Uffici postali e distribuzione di opuscoli informativi. | <ul style="list-style-type: none"> • Limitazione delle inserzioni pubblicitarie (solo sulla Guida Monaci e sull'Annuario delle Autonomie Locali). • Campagna pubblicitaria mirata per i buoni postali. | # | # | <ul style="list-style-type: none"> • Limitazione delle inserzioni pubblicitarie (solo sulla Guida Monaci e sull'Annuario delle Autonomie Locali). |

ARGOMENTI DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE BUONI AGGREGATI PER RIPARTIZIONI FUNZIONALI

| 1996 | 1997 |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Approvazione di modifiche alle caratteristiche tecniche dei buoni postali ordinari ed a termine per le successive emissioni. | <ul style="list-style-type: none"> • Esame della possibilità di abolizione del Comitato a seguito dei mutati rapporti tra Cassa DD.PP. ed Ente Poste e predisposizione di appunti, in via problematica, da inviare ai competenti Uffici Legislativi. |
| # | <ul style="list-style-type: none"> • Rinvio della definizione delle spese di amministrazione in attesa della stipula della Convenzione 1997. • Diversa regimentazione dei costi diretti di amministrazione da indicare nella nuova Convenzione. |
| # | # |